

Le nostre “gemme”

Relazione sulla summer school Performative Approaches to Language and Intercultural Learning (PAInt) e i Drama in Education (DiE) Days 2024

Giordana F. Bido & Nicolò Salmaso

In questo contributo, riassumiamo e offriamo alcuni spunti sulla nostra esperienza come partecipanti all’edizione 2024 della summer school PAINt e i DiE Days. L’evento si è svolto a Padova e si è concentrato sulle pratiche inclusive e performative nell’ambito dell’apprendimento interculturale e di L2, accogliendo educatori, ricercatori e studenti per esplorare come il teatro possa promuovere l’acquisizione linguistica e celebrare la diversità.

1 Introduzione

La terza edizione della summer school internazionale PAINt, “*Inclusive Practices in Performative Approaches to Language and (Inter)cultural Learning*”, precedentemente tenutasi a Padova (2017) e a Grenoble, Francia (2019), ha accolto studenti magistrali, dottorandi, insegnanti di lingue straniere, insegnanti di teatro, ricercatori, studiosi e professionisti nel campo dell’apprendimento interculturale e dell’insegnamento di L2 a Padova, dal 22 al 26 luglio 2024. Quest’anno i partecipanti si sono interrogati sulla funzione del teatro come strumento per sviluppare le competenze linguistiche e interculturali, celebrare la diversità e il multilinguismo e promuovere l’inclusione. Questa edizione, organizzata da Fiona Clare Dalziel (Università degli Studi di Padova), Stefanie Giebert (Kempten University of Applied Sciences, Germania) ed Eva Göksel (Università di Zurigo, Svizzera), ha visto una collaborazione tra l’Università degli Studi di Padova e i *DiE Days*¹. Sono state offerte sessioni parallele in inglese, francese e italiano. La seguente relazione riassume i workshop e le presentazioni e condivide le “gemme” di due dei partecipanti, Giordana, studentessa magistrale in Comunicazione presso Università degli Studi di Padova, e Nicolò, recente dottore di ricerca in Italian Studies presso l’Indiana University - Bloomington. I due autori hanno partecipato separatamente alle sessioni parallele e insieme ai momenti comuni, rendendo questo contributo un patchwork collaborativo delle loro esperienze personali.

¹ Per ulteriori informazioni: <https://dramapaedagogik.de/en/>.

Alcune presentazioni qui menzionate saranno riprese dai rispettivi autori negli atti di convegno *DiE Days 2024*, che saranno pubblicati su PEDocs. Il termine “gemme” è stato offerto al gruppo da Garret Scally (Atlantic Technological University, Irlanda) durante il suo workshop di apertura ed è diventato espressione comune durante la settimana.

1 “Padova: città delle arti, città del teatro...”²

Secondo me (Giordana), per essere artisti serve molto di più della tecnica. Bisogna avere un’anima artistica e la capacità di immergersi in un universo completamente nostro, difficile, se non impossibile, da descrivere a parole. Per essere artisti dobbiamo riuscire a lasciar andare le nostre paure, timidezze e preoccupazioni per raggiungere i nostri obiettivi. Per esempio, dalla mia lunga esperienza nel mondo della danza, ho imparato a comprendere la mia fisicità in relazione agli altri, dimenticando il presente; semplicemente provando emozioni, senza pensare. Durante il mio percorso accademico, invece, alcuni professori e compagni mi hanno insegnato a usare la creatività per esprimere ed esplorare le mie idee. Durante la summer school a Padova, noi, inteso come gruppo, abbiamo avuto l’opportunità di non essere spettatori passivi ma attori coinvolti, approfondendo la nostre conoscenze sull’insegnamento delle lingue straniere attraverso approcci artistici. Siamo stati veri e propri protagonisti del processo di apprendimento, acquisendo “gemme” in una dimensione di comunità. Dal teatro alla didattica delle L2, dai metodi creativi nella ricerca alla Bollywood dance, durante la settimana siamo migliorati soprattutto dal punto di vista umano, acquisendo anche competenze che miglioreranno sicuramente la nostra vita accademica e professionale.

2 Insegnamento e apprendimento performativo delle lingue straniere, diversità e metodi di ricerca arts-based

La summer school è iniziata con un discorso inaugurale di Manfred Schewe (University College Cork, Irlanda), che, dopo aver menzionato il forte legame tra la città di Padova e le arti³, si è concentrato sulla ricchezza della diversità linguistica. Esplorando cosa è successo dalla prima edizione della summer school e concentrandosi in particolare sull’emergere di metodi di ricerca *arts-based*, il professor Schewe ha esortato noi partecipanti a considerare come le arti possano contribuire al miglioramento dell’atmosfera e dell’energia delle nostre rispettive comunità di apprendimento, nonostante le preoccupazioni derivanti dal “nostro mondo instabile e in crisi”. In seguito, Garret Scally ha tenuto un workshop di “*groupness*”⁴ in cui

² Una citazione di Stefanie ed Eva che hanno improvvisato questa strofa di sapore operistico su Padova durante l’evento celebrativo dei DiE Days. Da quel momento in poi, tutti l’hanno cantata fino alla fine della settimana.

³ Cfr. la definizione della città offerta da Lucenzio (“[L]a bella Padova, culla delle arti”) nella commedia *La bisbetica domata* (atto primo, scena prima) di William Shakespeare ambientata a Padova.

⁴ Senso di appartenenza a un gruppo.

abbiamo esplorato le nozioni di amicizia e fraternità come modi di creazione e apprendimento. Questo è stato il primo momento della settimana che, attraverso un coinvolgimento attivo mediante la metafora del gruppo come caleidoscopio, ci ha permesso di rompere il ghiaccio e formare nuovi legami significativi. La prima giornata si è conclusa con un momento conviviale in centro città preceduto dalla presentazione dei volumi *Performative Language Learning with Refugees and Migrants* (Piazzoli & Dalziel, 2024) e *SORGENTE Research Report: The Irish Case Studies* (Piazzoli et al., 2023). Attraverso l’innovativa implementazione di metodi di ricerca *arts-based*, le due pubblicazioni, entrambe basate sul progetto di ricerca SORGENTE⁵, esaminano il ruolo della *performative language pedagogy* in esperienze didattiche con rifugiati e migranti, esplorando come teatro, musica, danza e storytelling possano essere utilizzati per facilitare e incoraggiare l’acquisizione di una L2. Il libro del 2024 è adatto a un pubblico più specializzato, mentre la pubblicazione del 2023 relaziona il lettore sull’esperienza complessiva. Gli autori hanno evidenziato i vantaggi di questo tipo di pedagogia e gli aspetti etici che possono emergere se l’insegnamento non viene vissuto solo come servizio ma anche come dimostrazione d’amore.

Sempre dal punto di vista della ricerca, durante il secondo giorno, i metodi *arts-based* sono stati affrontati in prospettiva più pratica durante una tavola rotonda moderata da Erika Piazzoli (Trinity College Dublin, Irlanda) e Rachael Jacobs (Western Sydney University, Australia). Sottolineando l’importanza degli aspetti etici nell’approccio di questi metodi, le due moderatrici hanno evidenziato come possiamo usare le arti e la nostra sensibilità artistica, senza essere necessariamente artisti, per offrire letture inedite del mondo in cui viviamo, incoraggiando nel contempo la diversità e promuovendo l’inclusione. Sulla stessa linea, Harald Pittel (Università di Lipsia, Germania) ha affrontato il tema dis/abilità e istruzione durante una *lectio magistralis* il quarto giorno. Alla luce di alcuni approcci teorici, il relatore ha esaminato come il testo/linguaggio nelle opere teatrali post-drammatiche del ballerino e coreografo francese Jérôme Bel condizioni e realizzi l’azione/performance, dimostrando infine che il “*dis/abled theater*” è radicalmente “abilitante” sia per gli attori che per gli spettatori.

3 I workshop

Fin dalla sua prima edizione, uno dei punti di forza della summer school è stato quello di combinare teoria e ricerca con esplorazioni pratiche su come gli approcci performativi nell’ambito dell’apprendimento interculturale e di L2 possano essere implementati in classe. Anche quest’anno, questa missione è stata realizzata attraverso una serie di workshop di tre

⁵ <https://erikapiazzoli.com/sorgente/>.

ore in cui studiosi e professionisti del settore hanno condiviso la loro esperienza pratica sul campo.

Il secondo giorno, i partecipanti si sono immersi in due percorsi storico-culturali che hanno permesso loro di familiarizzare con tecniche di scenarizzazione e metodi per l’insegnamento della letteratura e della storia attraverso il teatro. Filippo Fonio e Lauriane Mastrocicco-Longe (Université Grenoble Alpes, Francia) hanno fornito una serie di strumenti utili per raccontare l’esperienza dell’emigrazione italiana utilizzando le maschere e le tecniche della commedia dell’arte. Mediante la narrazione e la performance, questo periodo storico è stato percepito come esperienza vissuta e non come qualcosa di distante, tramite immediati collegamenti con la situazione politico-sociale attuale. Sharka Dohanlova (Università Masaryk, Repubblica Ceca) ha messo in scena la vita di Carlo IV, re di Boemia dal 1346 al 1378, nel suo workshop “*The Arranged Marriage*”. Attraverso rapidi incontri con alcuni personaggi storici e successivamente immaginando la vita di un bambino e una bambina di 5, 10 e 15 anni nel tredicesimo secolo, Dohanlova, aiutata dalle suoi assistenti in costume d’epoca, ha esplorato in modo creativo un argomento storico coinvolgendo attivamente i partecipanti in attività collaborative.

Il terzo giorno il gruppo si è occupato di vari aspetti del *performative teaching*, mantenendo sempre il focus su diversità e inclusione. Jean-Rémi Lapaire (Université Bordeaux Montaigne, Francia) ha guidato i partecipanti nella costruzione di forme gestuali autentiche per interiorizzare strutture grammaticali e i relativi processi socio-cognitivi. Allo stesso tempo, Eva Göksel ha condotto un workshop sull’importanza della vulnerabilità, della presenza e del rispetto attraverso la connessione fisica ed emotiva.⁶ Stefanie Giebert ha considerato se e come il teatro possa essere inclusivo nel caso di gruppi d’apprendimento eterogenei. Basandosi su esperienze personali con studenti delle scuole secondarie e di Politecnici in Germania, ha suggerito approcci adatti a studenti timidi, gruppi con diversi livelli linguistici e gruppi con diversi gradi di interesse per le arti. Il workshop di Rachael Jacobs ha affrontato il tema dell’istruzione interculturale attraverso il teatro e la danza dell’Asia meridionale, utilizzando la *performative pedagogy* come antidoto positivo alle oscurità del pregiudizio. Céline Healy (Maynooth University, Irlanda) ha utilizzato le fiabe per dimostrare come attività basate sul *process drama* possano supportare l’apprendimento linguistico a più livelli, promuovendo al contempo equità e inclusione. Infine, Modesto Corderi Novoa (*Escuela Oficial de Idiomas, A Coruña, Spagna*), utilizzando estratti dall’autobiografia della scrittrice cinese Sanmao *Stories of the Sahara*, ha presentato un approccio didattico che trascende metodi

⁶ Una descrizione dettagliata di questo workshop è disponibile nell’edizione Winter 2024 della rivista *English Teachers Association Switzerland (ETAS) Journal*.

convenzionali, invitando gli studenti a mettere in scena narrazioni culturali, migliorando così empatia e comprensione linguistica.

Il quarto giorno abbiamo riflettuto sul concetto di ritmo nella formazione degli insegnanti e sulla diversità interculturale. Philipp Nawka (Università di Lipsia, Germania) ha esplorato le sfide, l'audacia e il fallimento in classe creando uno spazio ludico pieno di ritmo, voce e movimento. Erika Piazzoli ha esaminato la relazione tra teatro e diversità interculturale, basandosi su "Eric", un racconto dell'artista, scrittore e regista australiano Shaun Tan. Abbiamo lavorato con il racconto attraverso panorami sonori, movimenti, tecniche miste e improvvisazione per riflettere sulle *affordance*⁷ del teatro, della danza e del suono nella classe interculturale. La giornata si è conclusa con una deliziosa cena sociale che è culminata con la Bollywood dance di Rachael Jacobs, che, oltre agli impegni accademici, è anche un'eccellente insegnante di danza (vedi sezione 5).

4 I DiE Days Talks

Come detto in precedenza, questa edizione della summer school è stata organizzata in collaborazione con i *DiE Days*, che compiono dieci candeline nel 2024. Un evento celebrativo è stato presentato da Stefanie Giebert ed Eva Göksel il secondo giorno. Dopo alcune parole di sostegno da parte di importanti studiosi del settore, le due organizzatrici hanno ripercorso la storia decennale dei *Drama in Education Days* attraverso quiz, esercizi di performance e canzoni improvvisate. Sono seguiti poi due set simultanei di sessioni di *show-and-tell* da parte di insegnanti ed esperti di approcci teatrali nell'ambito dell'istruzione. Miriam Stewart ha presentato il progetto *Learning Out Loud! (LOL)*⁸ su umorismo e comicità nell'apprendimento di L2. Stewart ha sottolineato come l'umorismo possa motivare e coinvolgere gli studenti, riducendo lo stress e creando un forte senso di connessione in classe. Durante il suo *talk*, Michał Gostyński (Università di Ankara, Turchia) ha esplorato l'idea che ogni gesto, pausa e movimento conferiscano significato a un testo scritto. Ha anche recitato alcune poesie, regalando una vera e propria performance ai partecipanti. Barbora Müller Dočkalová (Charles University, Repubblica Ceca) ha incantato gli ascoltatori con il suo progetto sulla creazione di una “città” in lingua inglese in una scuola di Praga. I suoi studenti hanno partecipato attivamente alle attività della città (ad esempio, ottenere una firma dal medico, un documento di identità alla stazione di polizia, ecc.) per mettere in pratica le loro competenze linguistiche. Nicolò Salmaso ha presentato un'esperienza di insegnamento durante il suo dottorato negli

⁷ Inviti all'uso.

⁸ <https://lolearningoutloud.com/>.

Stati Uniti. Ha discusso il progetto finale creativo (un cortometraggio di 25 minuti realizzato dai suoi studenti) per un corso che ha co-creato e co-insegnato con un collega, che alla fine ha consentito un apprendimento della lingua più sfaccettato e ha promosso una comprensione più profonda della cultura italiana. Elizabeth Vergeiner (Universität Klagenfurt, Austria) ha parlato di una summer school incentrata sul multilinguismo della regione storica della Alpe Adria, in cui studenti provenienti da sette università italiane, croate, slovene e austriache sperimentano il multilinguismo non solo nelle lezioni di lingua tradizionali, ma anche in un corso di teatro d'improvvisazione. Infine, Sinéad Ní Ghuidhir (University of Galway, Irlanda) ha condiviso alcune “gemme” sui vantaggi dell'uso di strategie teatrali come metodologia di insegnamento in varie discipline e anche come ausilio alla presenza fisica dell'insegnante in classe.

I *talk* dei *DiE Days* sono proseguiti il quarto giorno, spaziando fra argomenti come multidisciplinarietà, danza, canto e musica. Jane Magan (insegnante di francese L2 e ballerina classica, Irlanda) ha usato l'eleganza della danza classica e il suo vocabolario francese per coinvolgere, motivare e creare connessione tra i suoi studenti. Sarah Dyble (insegnante di musica, Regno Unito) ha ispirato i partecipanti a mettere in scena il testo di “Rolling in the Deep” di Adele come se fosse un racconto e ha offerto idee pratiche su come usare la musica per insegnare l'arte, la scrittura creativa, il teatro, la danza, ecc. Ivona Randjelović (insegnante di inglese L2, Serbia) ha spiegato come le composizioni di Vivaldi ascoltate in classe e alcuni giochi di ruolo ispirati ad esse siano state utili per insegnare il vocabolario delle quattro stagioni in inglese. Georgia Pieri (insegnante di inglese L2, Cipro) ha esplorato i vantaggi dello storytelling nella classe di L2. Dopo aver raccontato due storie rivolte a studenti dagli 11 ai 13 anni, ha presentato semplici attività che possono cambiare mentalità, creare connessioni emotive e aumentare la consapevolezza su argomenti quotidiani. Infine, Anna Santucci (University College Cork, Irlanda) ha evidenziato gli elementi chiave che caratterizzano la sua attuale ricerca nel campo del *transformative embodied learning* per lo sviluppo educativo, integrando tecniche basate sul teatro nello sviluppo professionale per l'insegnamento e l'apprendimento nell'istruzione superiore.

5 L'assoluta gioia della performance

Durante la settimana, soprattutto il quarto giorno, il programma della summer school ha offerto ai partecipanti anche un paio di occasioni per rilassarsi. Susanne Leutenegger (Irlanda), istruttrice di Feldenkrais, ha dato un'infarinatura del metodo ai partecipanti, concentrandosi

soprattutto sulle sequenze di movimento con cui abbiamo familiarità fin dal nostro primo anno di vita. Rachael Jacobs ha regalato ai partecipanti una sessione di Bollywood dance che ci ha portato nel vivo dei film più recenti del genere. Attraverso immagini fisse e passi di danza, i partecipanti si sono divertiti molto e hanno avuto la possibilità di distendersi dopo tanto impegno intellettuale.

6 Conclusione: “Guardare avanti, voltarsi indietro”

Il quinto e ultimo giorno della summer school si è aperto con “Looking Forward, Looking Back”, il workshop riflessivo di Eva Göksel che ha applicato alcuni dei metodi incontrati durante la settimana per discutere e riflettere sull’esperienza complessiva e sulle direzioni future nel campo. Io (Nicolò), essendo insegnante di italiano L2, mi sono ritrovato a ripensare all’esperienza di insegnamento che ha accompagnato il mio percorso di dottorato. Nel 2017, quando ero ancora studente magistrale a Padova, ho partecipato alla prima edizione della summer school in seguito a un’esperienza positiva nel gruppo di teatro in lingua inglese di Fiona. All’epoca, non avrei mai immaginato che un giorno avrei insegnato la mia lingua materna a studenti universitari americani. Mentre ascoltavo le parole di Eva alla fine del suo workshop, però, mi sono reso conto di quanto l’esperienza della prima summer school abbia influenzato positivamente le mie scelte accademiche quando si è trattato di fare domanda per programmi di dottorato negli Stati Uniti. Ho anche riflettuto su come io abbia cercato di implementare alcuni degli approcci performativi appresi da studiosi e esperti convenuti a Padova nel 2017 fin dal mio primo giorno di insegnamento. Certamente, ci sono state molte sfide, ma anche molte, molte soddisfazioni. Ho visto i miei studenti allontanarsi rapidamente dalle loro iniziali timidezze per immergersi nella lingua e nella cultura italiana, seguendo i loro interessi e le loro inclinazioni. Sette anni dopo, partecipare a questa terza edizione della summer school è stato come tornare a casa, ma con una consapevolezza completamente diversa. L’esperienza complessiva ha rinnovato la mia passione per la didattica delle lingue straniere e, nonostante le continue sfide del nostro mondo “in crisi”, mi ha dato la motivazione necessaria per continuare a mettermi in discussione positivamente e, possibilmente, migliorare nella mia pratica di insegnamento.

La summer school PAInt e i DiE Days edizione 2024 hanno promosso con successo un vivace scambio di idee e prospettive, sia teoriche che pratiche, negli approcci performativi nell’ambito dell’apprendimento interculturale e linguistico. Grazie a un gruppo eterogeneo di partecipanti e sessioni in diverse lingue, si è celebrato il potere del teatro di promuovere inclusione, diversità e creatività. Le “gemme” offerte dai relatori durante la settimana hanno

Bido, & Salmaso: Le nostre “gemme”

confermato il potenziale trasformativo di una pedagogia basata sulla performance nel creare connessioni significative dentro e fuori il contesto della classe.

Bibliografia

Piazzoli, E., Brown, A., Dalziel, F., Jacobs, L., Scally, G., & Stewart, M. (2023). *SORGENTE Research Report: The Irish Case Studies*. School of Education, Trinity College Dublin, The University of Dublin. <https://doi.org/10.25546/103910>

Piazzoli, E., & Dalziel, F. (Eds.) (2024). *Performative Language Learning with Refugees and Migrants: Embodied Research and Practice in the SORGENTE Project*. Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781003093077>